

La lettura del Sussidio “Educare alla buona vita del Vangelo nella Chiesa di Udine” ha generato, all’interno del Consiglio Pastorale Parrocchiale della B.V. del Carmine di Udine, una riflessione seria ed attenta, le cui conclusioni solo in parte hanno potuto trovare spazio nelle schede predisposte. Per questo si è scelto di accompagnare tali schede con questa **parte introduttiva**, sintesi di quanto emerso dalla discussione e nella quale vengono proposte alcune indicazioni di fondo, che riguardano l’impostazione del Sussidio. In particolare esse si orientano nelle dimensioni biblica, etica ed antropologica.

*La buona vita del Vangelo.* Gesù di Nazaret: è Lui il modello di umanità. I suoi gesti e le sue parole sono il riferimento e tracciano il sentiero lungo il quale siamo invitati a seguirlo. L’incontro con Lui che ha cambiato la nostra vita, è l’esperienza fondamentale della nostra esistenza. E può esserlo per l’esistenza di ciascuno.

Il Vangelo è e deve rimanere il nostro riferimento, innanzitutto per una crescita personale. Conoscere ed amare Gesù per poter assumere con responsabilità l’impegno di farlo conoscere ed amare ai nostri figli.

**Solo così i valori che trasmettiamo, educando, saranno il frutto dell’incontro con la persona di Gesù e non con una dottrina.**

Riteniamo che nel Sussidio vada esplicitato questo nostro riferirci costantemente alla persona di Gesù, proponendo alcune riflessioni sul Vangelo.

Questa scelta dice dell’importanza di uno stile che ogni educatore cristiano dovrebbe fare proprio; e nel contempo si fa anche **occasione preziosa di evangelizzazione**, nei confronti di quanti si occupano di educazione, con serietà e dedizione, pur a partire da convincimenti molto diversi. Inoltre, questa scelta ci rende capaci di uno **sguardo di speranza**, ci aiuta a sentirci “strumenti” di un amore più grande, nonostante le nostre debolezze e i nostri fallimenti. È Lui che ci guida e nelle Sue mani rimettiamo tutto il nostro operato.

*Il Sussidio afferma - correttamente a nostro giudizio - che l’educazione è possibile solo dentro un clima di libertà, in un rapporto delicato in cui si incrociano la libertà dei genitori (e degli altri educatori) e quella dei figli.*

Questa è la debolezza e la forza di ogni azione educativa.

La libertà può essere riduttivamente esercitata come possibilità di scegliere secondo il proprio gusto, ma questo non toglie che **la dignità dell’uomo richiede che egli agisca sempre secondo scelte consapevoli e libere.**

Nessuno possiede la verità. Nessun educatore possiede la Verità. Ciascuno è chiamato a scoprirla, conoscerla e farla propria, lasciandosi conquistare da quella Verità che gli si fa innanzi. In un processo lungo, che dura un’intera vita.

Non si tratta di *mettere in discussione l’esistenza di verità sicure e affidabili su cui tutti possono concordare e fondare i propri giudizi*, ma neanche di accettare che venga genericamente ricompresa nello “smarrimento interiore”, la difficoltà oggettiva di declinare il bene e il male nelle singole concrete situazioni della vita, nelle quali sono coinvolte persone e relazioni.

Inoltre, educare oggi vuol dire necessariamente anche confrontarsi con culture, tradizioni e religioni lontane dalla nostra e con i valori di cui esse si fanno portatrici, poiché questa è la realtà nella quale sono chiamati a crescere e a diventare adulti, i nostri giovani. I grandi flussi migratori, ai

quali stiamo assistendo da alcuni decenni, ci scuotono profondamente e creano insicurezze e paure che ci spingono ad atteggiamenti di difesa della nostra, spesso debole, identità. Non dimentichiamo che i giovani stanno già crescendo in una società multi-etnica e multiculturale nella quale l'integrazione è necessità e l'incontro con l'altro, occasione di arricchimento. **L'alleanza educativa** auspicata dal Sussidio **deve essere pensata dentro le coordinate del pluralismo**.

Nel documento che offre a livello nazionale gli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, "Educare alla vita buona del Vangelo", parlando di *scelte di fondo*, si guarda verso una testimonianza intesa in maniera significativa e stimolante se pensata in riferimento alla Chiesa, o ad una Comunità cristiana, nella sua funzione educativa. Si legge che *è necessario declinare la testimonianza nel mondo cercando nelle esperienze quotidiane l'alfabeto per comporre le parole con le quali ripresentare al mondo l'amore infinito di Dio.*[3]

E' questa – per noi - la sfida legata a questo tempo di emergenza, ossia la difficoltà per la Chiesa, e anche per ogni singola comunità cristiana, di comunicare, trasmettere in maniera significativa ed incisiva la bella notizia del Vangelo. E questo a motivo del rimanere della Chiesa stessa - in fondo - lontana, estranea al mondo. Essa non può capire il mondo se non vi si immerge, pur senza confondersi. Forte ed esigente rimane l'invito a *porsi accanto ad ogni uomo, ...diventando solidale con il genere umano.*(GS) La Chiesa è chiamata a farsi compagna di viaggio dell'umanità.

Questo significa, nella riflessione e nella pastorale, **rimettere al centro l'uomo**, l'uomo di oggi, immerso nella sua realtà (indubbiamente molto più complessa di un tempo), forte delle sue certezze (meno solide di un tempo), desideroso di soddisfare i suoi bisogni, materiali e spirituali, ed aiutarlo a riscoprire la vocazione, questa sì di sempre: la felicità.

Udine, 28 febbraio 2012

Il Parroco  
Don Giancarlo Brianti

# SCHEDA VERBALE - A

*La proposta diocesana «Educare alla vita buona del Vangelo nella diocesi di Udine» riconosce presente anche in Friuli una situazione di forte difficoltà da parte di chi è impegnato nell'educazione delle nuove generazioni, condividendo quanto rilevato da Benedetto XVI che è arrivato a parlare di “emergenza educativa”.*

1. Nell'INTRODUZIONE (nn. 1-9) la proposta diocesana indica i motivi per cui si è scelto l'argomento dell'educazione per il programma pastorale diocesano dei prossimi anni e traccia il primo passo del percorso. Condividiamo questa impostazione? Vi sono modifiche e integrazioni da suggerire?

Pur condividendo il tema di fondo e l'impostazione, si ritiene non appropriata il ricorso al termine “emergenza” in quanto può erroneamente suggerire l'associazione con “soluzioni affrettate”. Forse, maggiore attenzione andrebbe rivolta a quella parte di laici che non si riconoscono nei valori cristiani e cattolici, ma che possiedono comunque una ricchezza di valori morali e umani che potrebbero arricchire il cammino diocesano di ricerca e di conoscenza.

2. La seconda parte della proposta diocesana , “UNO SGUARDO SULLA SITUAZIONE DELL'EUCAZIONE OGGI” (nn. 10-21), offre spunti per analizzare la situazione attuale dell'educazione e capire le cause che l'hanno generata. Condividiamo questa impostazione? Vi sono modifiche e integrazioni da suggerire?

Si ritiene che l'analisi fatta sia reale e pertinente alla realtà in cui viviamo e operiamo. Si suggerisce un cenno alla difficoltà e al timore, a volte immotivato, nell'attuare il passaggio dalla pluriculturalità alla interculturalità, condizione necessaria per poter assumere veramente i valori che le altre culture ci possono offrire.

3. L'ultima parte della proposta diocesana , “ELEMENTI ESSENZIALI DI OGNI AZIONE EDUCATIVA” (nn. 22-35), propone alcuni elementi di cui deve tener conto l'educazione e l'educazione ispirata al Vangelo, in particolare. Condividiamo questa impostazione? Vi sono modifiche e integrazioni da suggerire?

La proposta sembra orientata esclusivamente verso chi già si riconosce nella proposta evangelica, la sfida missionaria ci impone la ricerca dell'alleanza educativa all'interno del pluralismo.

# SCHEDA VERBALE - B

*Questa scheda vuole analizzare le esperienze educative concluse e/o in atto in diversi ambiti educativi presenti nel contesto di riferimento del gruppo (quali le famiglie, la scuola, la parrocchia, le associazioni...) al fine di cogliere gli elementi che le ostacolano e quelli che, al contrario, le favoriscono.*

1. Pensiamo agli ambienti in cui si svolge un'opera educativa: le famiglie, la scuola, gli itinerari di catechesi e formazione cristiana, le diverse attività parrocchiali, le associazioni sportive. Quali sono le principali difficoltà che ostacolano un'azione educativa efficace?

Le principali difficoltà derivano da una difficoltà nell'instaurare una "alleanza educativa" tra famiglia ed educatore, molte volte le famiglie delegano totalmente l'educazione dei propri figli. Altre difficoltà nascono dalle scarse risorse dedicate agli spazi aggregativi e la mancanza di strutture sportive (palestre, campi di calcio ...).

2. Negli stessi ambienti abbiamo visto dei risultati positivi? Quali condizioni, attenzioni, opportunità li hanno resi possibili?

Le attività che hanno portato maggiori risultati sono quelle dove la capacità di accoglienza e la interculturalità, l'accettazione dell'altro, senza giudizi e pregiudizi, hanno permesso di lavorare e di crescere insieme (oratorio aperto, catechesi, doposcuola, ...). In questi ambiti si è raggiunto un buon livello di interazione fra formatori adulti, famiglie, ragazzi e bambini.

3. Ognuno di noi è impegnato in un ruolo educativo – genitore, insegnante, catechisti, sacerdote, animatore, ecc. Gli capita di sentirsi inadeguato a tale compito? Quali sono le principali carenze che riconosce nella sua persona e nella sua opera?

Le maggiori carenze riguardano la difficoltà di interazione e scambio di esperienze con i diversi gruppi operanti nelle diverse realtà parrocchiali, una maggior condivisione e la creazione di una rete di cooperazione contribuirebbe ad una gestione più razionale dello sforzo comune.

4. Verificando la personale esperienza di educatore – come genitore, insegnante, catechista, sacerdote, animatore, ecc. – che cosa riteniamo ci aiuterebbe ad essere più efficaci come educatori?

Accesso a materiale formativo condiviso (biblioteca, pubblicazioni web, ecc. ), brevi incontri di approfondimento su argomenti mirati e di comune interesse e la possibilità di confronto con altre realtà ed esperienze.